

BUR
Rizzoli

Proprietà letteraria riservata

© 1959 by Cornelius Ryan

© 2003 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli

ISBN 978-88-17-08948-7

Titolo originale dell'opera:

The Longest Day: June 6, 1944

Traduzione di Antonio De Falco

Prima edizione BUR 2003

Prima edizione BUR Storia settembre 2016

Realizzazione editoriale: NetPhilo, Milano

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

A tutti quelli del D-Day

Il giorno più lungo

«Mi creda, Lang, le prime ventiquattr'ore dell'invasione saranno decisive... la sorte della Germania è legata a quelle ore... per gli Alleati, e per la Germania, sarà il giorno più lungo.»

Il feldmaresciallo Erwin Rommel al suo
aiutante di campo, 22 aprile 1944

Premessa

L'Operazione Overlord, l'invasione alleata dell'Europa, cominciò quindici minuti esatti dopo la mezzanotte del 6 giugno 1944, nella prima ora del giorno che sarebbe stato noto per sempre come D-Day. In quel momento alcuni uomini sceltissimi delle divisioni aviotrasportate americane 101^a e 82^a si lanciarono dai loro aerei nel chiaro di luna della notte di Normandia. Cinque minuti dopo, a un'ottantina di chilometri di distanza, un gruppetto di paracadutisti della 6^a divisione aviotrasportata inglese si lanciava dagli aeroplani. Erano i *pathfinders*, gli esploratori incaricati di indicare sul terreno con segnali luminosi le zone ove di lì a poco sarebbero scesi altri paracadutisti e gli alianti carichi di truppe.

I reparti alleati aviotrasportati delimitarono così con chiarezza il campo di battaglia di Normandia. Entro le linee da essi tracciate, lungo la costa francese, erano le cinque spiagge di sbarco battezzate con i nomi convenzionali di Utah, Omaha, Gold, Juno e Sword. Prima dell'alba, mentre i paracadutisti combattevano nell'ombra delle siepi sulle strade di Normandia, la più gigantesca *armada* che il mondo avesse mai visto cominciava a radunarsi davanti a quelle spiagge: quasi cinquemila navi con più di duecentomila uomini a bordo, fra marinai, soldati e marines. Alle sei e mezzo, preceduti da un mas-

siccio bombardamento aeronavale, qualche migliaio di quegli uomini, la prima ondata dell'invasione, scesero sguazzando sulle spiagge.

Le pagine che seguono non sono una storia militare. Sono una storia di uomini: gli uomini delle forze alleate, i nemici che essi combatterono, i civili travolti nel caos sanguinoso del D-Day, il giorno d'inizio della battaglia che pose fine al folle tentativo di Hitler di dominare il mondo.

Parte Prima

L'attesa

I

Il villaggio era silenzioso nel mattino umido di giugno. Si chiamava La Roche-Guyon e aveva sonnecchiato indisturbato per quasi dodici secoli in una pigra ansa della Senna, più o meno a mezza strada fra Parigi e la Normandia. Per anni era stato soltanto un posto dove la gente passava diretta in qualche altro posto. Unica cosa notevole, il castello, culla dei duchi di La Rochefoucauld. E proprio il castello, appollaiato su uno sperone roccioso sopra il villaggio, mise fine alla pace di La Roche-Guyon.

In quel mattino grigio il castello sovrastava ogni cosa, con i suoi muraglioni massicci lucidi di umidità. Erano quasi le sei, ma non c'era ancora segno di vita nei due grandi cortili lastricati. Fuori dai cancelli si snodava la strada nazionale, larga e deserta, e nel villaggio le finestre delle case dai tetti rossi restavano chiuse. La Roche-Guyon era molto tranquilla, così tranquilla che sembrava abbandonata. Ma il silenzio ingannava. Dietro le persiane chiuse la gente aspettava che suonasse una campana.

Alle sei in punto la campana di Saint-Samson, una chiesa del quindicesimo secolo, vicina al castello, avrebbe suonato l'Angelus. In tempi più pacifici questo significava soltanto che gli abitanti di La Roche-Guyon si facevano il segno della

croce e si raccoglievano un istante in preghiera. Ma adesso l'Angelus era qualcosa di più che un momento di meditazione. Quella mattina la campana avrebbe segnato la fine del coprifuoco e l'inizio del millequattrocentocinquantunesimo giorno dell'occupazione tedesca.

Dappertutto a La Roche-Guyon c'erano sentinelle. Imbaccuccate nei teli da tenda mimetici, montavano la guardia a entrambi i cancelli del castello, ai blocchi stradali posti ai limiti del villaggio, entro garitte addossate ai costoni di creta delle colline o dentro le rovine cadenti di una vecchia torre che dalla collina più alta dominava il castello. Di lì i mitraglieri sorvegliavano ogni movimento nel villaggio più occupato di tutta la Francia occupata.

Dietro il suo aspetto pastorale, La Roche-Guyon era in realtà una prigione; per ognuno dei suoi 543 abitanti c'erano nella zona più di tre soldati tedeschi. Uno di quei soldati era il feldmaresciallo Erwin Rommel, comandante in capo del Gruppo di armate B, il più possente strumento di guerra che la Germania avesse in occidente. Il suo quartier generale aveva sede nel castello di La Roche-Guyon.

Da quel castello un Rommel teso e deciso si preparava a combattere la più disperata battaglia della sua carriera, nel quinto, cruciale anno della seconda guerra mondiale. Sotto il suo comando oltre mezzo milione di uomini tenevano il Vallo Atlantico che doveva coprire una lunga linea costiera, milletrecento chilometri, dalle dighe olandesi alle spiagge più meridionali della penisola bretone. La 15^a armata, l'unità più importante di cui disponeva, era concentrata sul Passo di Calais, il punto più stretto della Manica, dove Francia e Inghilterra sono più vicine.

Ogni notte i bombardieri alleati martellavano quella zona. I veterani della 15^a armata, coi nervi a pezzi per i continui bombardamenti, brontolavano amari per la fortuna toccata a quelli della 7^a armata che stavano in Normandia. A malapena avevano sentito qualche bomba.

Da mesi, dietro l'inestricabile giungla dei campi minati e degli ostacoli disseminati sulle spiagge, le truppe di Rommel aspettavano chiuse nei bunker di cemento. Ma nessuna nave appariva sulle acque grigio-azzurre della Manica. Non accadeva niente. A La Roche-Guyon, quella mattina triste e tranquilla di domenica, niente lasciava supporre l'invasione alleata. Era il 4 giugno 1944.